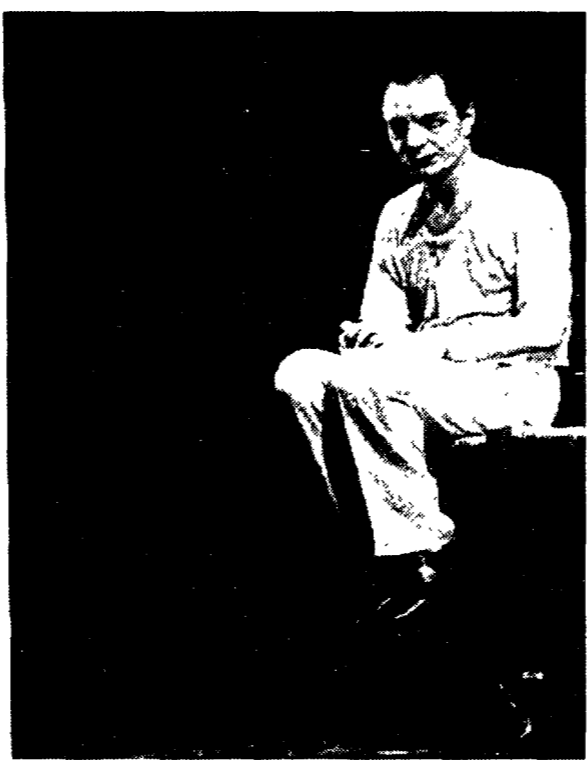


TEATRO. Da martedì in vetrina il meglio degli spettacoli nazionali e stranieri

Ecco il cartellone

Diciamo subito: andare a vedere gli spettacoli de «Le vie del Festival» costerà poco, diecimila lire; mentre l'ingresso alla tre giorni di video è gratuito. E ora il cartellone con le date e il programma. Gli spettacoli di prosa di artisti stranieri sono due: dal Festival di Avignone «Un Chemin Oublié» della compagnia Oiseau Mouche (29 e 30 settembre al Piccolo Eliseo) e «L'avventura di Casanova» di Marina Cvetaeva della compagnia dell'Atelier Piotr Fomenko di Mosca (1 e 2 ottobre allo Spazio Flaminio, da Inteatro-Polverig). Il 3 e 4 ottobre, al Colosseo «Incantati» - parabola dei fratelli calciatori - di Marco Martinelli, compagnia Ravenna Teatro (dal Festival di Parma); il 7 e l'8, all'Ateneo, Claudio Morganti e Enzo Moscato presentano in successione «Studio per il Riccardo III di Shakespeare» da Santarcangelo dei Teatri e «Litorania», frammento di «Rasol» presentato al Festival di Caracas. L'11 e il 12, all'Orologio, «Tre studi per una crocifissione» di Danilo Manfredini (Toscana delle Culture-Arcidosso). Il 13 all'Ateneo «Novecento» di Alessandro Baricco, ultima produzione del Laboratorio Teatro Settimo (da Asti Teatro) infine, «Il baciamento» di Manlio Santanelli, regia di Marco Lucchesi al Colosseo (il 16, da Dionysia Festival di Veroli), «Nunzio» di Spiro Scimone, all'Argot (il 19, da Taormina Arte) e «Sulla via di Paolo», dedicato a un film di Pier Paolo Pasolini mai fatto» di Paolo Billi e Dario Marconcini al Colosseo il 24 ottobre (da Volterra Teatro). Per informazioni tel. 49.94.108.



Claudio Morganti ed Enzo Moscato rispettivamente in «Studio per Riccardo III di Shakespeare» e «Litorania»

Le vie (dei Festival) portano a Roma

STEFANIA CHINZARI

È l'ultimo dei nati, ma gli auguriamo vita lunga. Si chiama «Le vie dei festival» e realizza un antico progetto, nell'aria da anni e mai messo in pratica. L'idea è questa: presentare in una rassegna organica il meglio dei festival italiani e stranieri, luoghi deputati alla creazione volatile, spazi dove gli spettacoli - spesso le produzioni più interessanti, insolite, avventurose di un'intera stagione - si consumano nell'arco di un paio di serate, per il fortunato piccolo pubblico festivaliero. I dodici spettacoli delle «Vie dei festival», in programma a Roma da martedì prossimo al 3 novembre, arrivano da undici rassegne diverse, incluse Avignone e Caracas e sono un piccolo miracolo di entusiasmo e lavoro, se si pensa che l'intero budget della manifestazione (viaggi e alloggi inclusi) è di soli 140 milioni.

Natalia Di Iorio e Barbara Regondi, responsabili dell'associazione Cadmo che insieme all'assessorato alla Cultura del Comune ha reso possibile l'iniziativa, hanno girato l'Italia in lungo e in largo per

scogliere gli allestimenti da portare a Roma, città pigra, provinciale e antiteatrale che difficilmente avrebbero trovato spazio nei suoi cartelloni per il 99 per cento dei nomi inclusi. E si parla di Moscato, Morganti, Ravenna Teatro, dei francesi Oiseau Mouche, una compagnia osannata in tutta Europa mai scesa sotto Bologna; di Danilo Manfredini, di Ivan Popovski, l'*enfant prodige* moscovita che Parigi ha già eletto nuovo talento del Duemila, arrivato in Italia quasi di straforo grazie alla testardaggine di Vella Papa, direttore artistico del festival di Polverig.

Ci auguriamo che l'iniziativa possa mettere radici in città», confessa l'assessore Gianni Borgna presentando il programma del festival. «Dopo che l'Estate romana ha utilizzato spazi eterogenei come parchi, piazze e garage, torniamo adesso, con questi spettacoli», ai luoghi deputati del teatro, le sale. Ma l'apertura sarà al Borghetto Flaminio, l'ex deposito dell'Atac recuperato, e la chiusura in una basilica importante della città, speriamo l'Aracoeli. L'ultimo appuntamento del Festival, infatti, è un concerto assolutamente inedito che mette insieme la scuola di canto gregoriano del monastero di Santa Maria della Scala e i canti Qawwali di Nusrat Fateh Ali Khan, grande interprete della setta islamica Sufi.

Si apre, invece, con una serie di video d'autore. Tre giorni (da martedì a giovedì prossimi) al Teatro Ateneo in compagnia di «Memorie dei festival», otto spettacoli di alcuni fra i maestri riconosciuti del teatro del Novecento come Grotowski, Brook, Stein, Pina Bausch, Wilson, Dario Fo. Giovedì sera al Piccolo Eliseo aprono la carrellata di spettacoli gli Oiseau Mouche con *Un chemin oublié*, la compagnia francese di attori handicappati mentali che ha saputo reinventare il rapporto con la scena e il pubblico. Popovski e il suo *Casanova* saranno allo spazio Flaminio: un lungo corredo, il seduttore secondo la riscrittura della grande poetessa russa Marina Cvetaeva e un baleone di volti, immagini, ricordi come visti attraverso la lente di un cannocchiale del tempo e dello spa-



zio. Arriva dal festival di Parma *Incantati* di Marco Martinelli (ospitato al Colosseo), una parabola di oggi sulle sorti di due amici, un bambino e un adulto, affascinati dal mondo del calcio. Da Santarcangelo e da Caracas, rispettivamente, *Studio per il Riccardo III di Shakespeare* di Claudio Morganti e *Litorania* di Enzo Moscato, due attori-autori di grandissimo livello, insieme al Teatro Ateneo, mentre Danilo Manfredini e il suo spettacolo ispirato al tritico di Francis Bacon, *Tre studi per una crocifissione* è atteso all'Orologio.

Mare, solitudine e una nave che affonda nel *Novecento* di Baricco-Vacis, prodotto in luglio da Astiteatro; la Napoli del 1799, in un intrigante rapporto di seduzione che sfocia nell'antropologia nel *Baciamento* di Manlio Santanelli; la Sicilia della lingua e dei ricordi di due emigrati, un operaio e un killer, in *Nunzio*, il testo di Spiro Scimone e Francesco Sframeli che ha vinto quest'anno il premio Idr; il Pasolini del film mai fatto, *Sulla via di Paolo* che Billi e Marconcini avevano proposto in estate a Volterra. E, in chiusura di rassegna, una giornata dedicata a Eduardo, maestro di tutti, scomparso esattamente dieci anni fa.

MIMI & CLOWN. Filippetti del «Ridotto»

«Così inventiamo il nostro mestiere»

MARCO CAPORALI

Non sorprende più di tanto uno spettacolo di strada a Campo de' Fiori o a piazza di Spagna. Ben diverso è imbattersi in attori su trampoli, con maschere, trombe e tamburi nel bel mezzo del traffico a piazza San Giovanni di Dio o in via Lari alla Magliana. Nell'ambito dell'appena concluso il 1° festival internazionale del teatro urbano, gli attori del «Ridotto» di Bologna sono apparsi all'improvviso nel tran tran della periferia, in luoghi dove il teatro forse mai si era fatto. Probabilmente, gli ignari abitanti degli IACP di Donna Olimpia non hanno pensato al teatro, bensì a quale santo si stesse festeggiando. Nei capannelli intorno agli attori alla fine della «Parata», le domande degli astanti erano: «Voi non siete italiani, vero?», «Tomate?», «Che festa è?», «All'equivoco degli stranieri, contribuiva la canzone finale, creola cilena. E agli attori del bolognese «Ridotto» pareva d'altro canto essere in Sudamerica, con spettatori che danzano al ritmo dei tamburi.

Lina Della Rocca, attrice del gruppo, dichiara che a Caracas e all'Avana, e non certo a Modena, la gente li segue danzando. Chi si è imbattuto per caso, passeggiando o facendo la spesa, negli straordinari - per vitalità, energia sprigionata e capacità di conquistare attenzione e spazio - Franco Acquaviva, Annamaria Olivero, Lina Della Rocca, Roberto e Vincenzo Viti, potrà rivederli al chiuso di un teatro, stasera, a conclusione della festa inaugurale, con inizio alle 18,30, della nuova sessione dell'Università del teatro urbano «Fabrizio Cruciani», a Villa Flora (via Portuense 610), con necessità di prenotazione ai numeri: 0574441 0570010. Reduce dai festival di Santarcangelo e da una tournée in Venezuela e a Cuba, lo spettacolo che proporranno s'intitola *I poveri disturbano*. Ne parlano con Renzo Filippetti, fondatore e regista del gruppo.

Come funziona e come è stato costituito il Teatro Ridotto?

È nato nel 1938 come laboratorio permanente di ricerca sull'arte dell'attore. Siamo autodidatti, lo vengo dall'esperienza della politica. Ero pregiudicato. Con la fedina penale sporca non potevo trovare lavoro. Mi avevano colpito le esperienze di altri gruppi teatrali. I gruppi sono entità in continua trasformazione. Io stavo con i negri del teatro non riconosciuti in situazioni scomode. Era l'unica cosa che potevo fare, mantenendo vivi certi valori, pur non avendo a che fare col teatro politico tra virgolette. Come i meteci, nati fuori le mura, abbiamo inventato non solo il mestiere, la pedagogia, ma il modo di sopravvivere in senso artistico ed economico. Da due anni riceviamo dieci milioni annui dalla regione Emilia Romagna. Abbiamo sempre vissuto soltanto del nostro lavoro, organizzando seminari e le attività del teatro La Soffitta del Dams. Abbiamo organizzato una sessione dell'Istituto scuola internazionale del teatro antropologico diretta da Eugenio Barba, n.d.r.) Sono attività che ci permettono di fare spettacoli fuori dalla logica del mercato, di lavorare per un anno ad uno spettacolo.

Come nasce uno spettacolo del Teatro ridotto?

I poveri disturbano è dedicato a Fabrizio Cruciani, professore al Dams di Bologna, recentemente scomparso. Lui diceva che è una sorta di opera da tre soldi degli anni Novanta. Aveva trovato analogie con Brecht nel modo disincentato di trattare il tema della povertà. Uno degli alimenti è *Miracolo a Milano*. È la storia di un gruppo di baraccati, anzi di baraccchisti (come diceva Zavattini); che vogliono costruire un villaggio e oc-

IN CORPORE SANO

di NADIA TARANTINI

E ora prepariamoci per l'autunno

Passaggio di stagione, ahi che dolori. Lo stomaco comincia a dare quei bruciori che litri di coca cola e pizze poco cotte - nella lunga estate - non hanno mai provocato, al primo spiffero di vento le ossa sembrano scricchiolare, e riportare fuori in forma di dolore le nuotate, le passeggiate, le ore e ore di macchina col finestrino aperto (e chi s'è mai accorto di niente a luglio e ad agosto?). Per la medicina cinese, le stagioni di passaggio sono dominate dall'elemento terra, signore dello stomaco e della milza, equilibratore degli eccessi di acqua, l'elemento che domina i reni e le ossa. E' bene, secondo questa antichissima teoria, trattar bene la terra nei periodi di passaggio da una stagione all'altra, per costituire un buon terreno - appunto - e consentirci di affrontare al meglio i rischi della nuova temperie. L'elemento terra ama il dolce, ma ne soffre gli eccessi: dunque alimentazione a base di dolci naturali, come la zucca e la carota, particolarmente adatti a tonificare la milza e il pancreas, due organi (per i cinesi, si tratta di un unico organo) che rientrano sotto il dominio della terra. Se la terra è in eccesso, lo sa anche chi ha frequentato i cammini - dove troppa cenere soffoca le braci più vigorose - si spegne il fuoco, la vitalità, la fiamma che ci consen-

te di vivere un lungo inverno. Maria Teresa Pinardi (centro di salute naturale, via Mondo, 4 - Bologna) consiglia per tonificare la milza un *pappone* a base di zucca (60%), fagioli azuki (30%), alghe kombu (10%). L'insieme va stracotto in pentola a pressione per un'ora, poi va passato e asciugato, in modo da diventare una specie di purea molto densa. Se ne può mangiare per una settimana, a scopo preventivo, o invece per mesi e mesi se si ha glicemia alta, familiarità con il diabete in famiglia, disturbi del pancreas o della milza.

Ossa...a calci
Il sole è indispensabile per poter fissare il calcio nelle ossa, perciò speriamo che ne abbiate preso il più possibile nei mesi scorsi, al mare in montagna e (perché no?) anche in città. Da oggi l'ora torna solare e paradossalmente di sole ne avremo meno, nell'arco della nostra giornata, che non comincia più alle prime luci dell'alba. Da qui a due mesi, ne avremo ogni giorno un goccino di meno, fino al solstizio d'inverno, intorno al 20 dicembre, quando le giornate ricominceranno ad allungarsi. E' bene allora che le nostre ossa siano tenute in un buon regime alimentare, in modo da sopprimerle alle carenze di sole. Un'alimentazione ricca di: carni, latticini, zuccheri e carboidrati

raffinati provoca l'*acidometabolica* del sangue, i cui effetti sono che il calcio diventa più solubile (va via più in fretta e facilmente, invece di depositarsi e accumularsi nelle ossa), e che inoltre questo prezioso elemento viene richiamato, da tutto l'organismo, ad uscire dai depositi ossei per andare a tamponare l'acidità del sangue.

Un'alimentazione, invece, ricca di verdure, frutta e cereali integrali provoca basicità nel sangue e indirettamente rafforza le ossa.

Proibiti per reumatici, artrosici e osteopatici i seguenti alimenti: cioccolato, spinaci, rabarbaro, pomodori. Hanno una grande quantità di *ossalati* che amano legarsi al calcio e per quella via...andarsene a spasso come *ossalati di calcio*.

Come mantenere il più possibile il calcio nel sangue? Da solo, fosse pure per endovena, il calcio non si fissa nel sangue: ha bisogno per farlo di vitamina D, vitamina C (piccole dosi), Magnesio e Fosforo. Ci sono degli equilibri tra i vari elementi, nel corpo umano, che vanno rispettati, perciò non esagerare nelle quantità, perdereste per via urinaria tutte le eccedenze.

Riso rosso...rosa
Se vi siete un po' avviliti, non c'è che da rivolgersi a Decilio Carugati (La cucina delle stagioni, Longa-



DANZA. Al via da lunedì due rassegne di ballo

Fred e Ginger all'italiana sul palco dell'Olimpico

ROSSELLA BATTISTI

Non si potranno lamentare gli appassionati di danza in questa settimana, dove il cartellone di ben due teatri «veri», l'Olimpico e l'Argentina, cede il passo e il palcoscenico ai ballerini. Da un lato, all'Olimpico, Mediascena promuove la danza italiana con sette spettacoli diversi, uno per ogni giorno della settimana a partire da domani. Dall'altro, l'Argentina ospita quattro compagnie straniere, a conclusione di una rassegna iniziata lo scorso giugno e interrotta per la pausa estiva.

Il sipario italiano si apre su Raffaele Paganini e Grazia Galante con *Un saluto a Fred Astaire e Ginger Rogers*, omaggio alla grazia spumeggiante delle due stelle della commedia musicale americana. In programma anche due assoli che Maurice Béjart creò a suo tempo per Grazia Galante, sua danzatrice prediletta: *Light e Dionysos*, mentre Raffaele si ritaglia il suo spazio di gloria con il *pas-de-deux* con Don Chisciotte, affiancato da Stefania Di Cosmo. Martedì l'Astra Roma Ballet di Diana Ferrara si esibisce in un tritico di coreografie (*Incontri a colori* della stessa Fer-

ra e *La giera* di Johnny Karion) che prende il titolo dal brano di Pieter Van Der Sloot, *Visioni*, «affresco in movimento» ispirato dagli onirismi di Gustave Moreau. Presente due volte in cartellone (mercoledì e domenica) la compagnia Balletto '90 di Anita Bucchi, impegnata in *Novecento Suite*, vaporosa passerella di balli, musiche e atmosfere di un ideale Café Chantant dei primi del secolo, e *Streghe, vittime e regine*, un affresco gotico sulle vittime dell'Inquisizione che si avvale anche di ricostruzioni di balli popolari a cura di Nando Citarella. Giovedì la compagnia Teatro di Torino di Loredana Furno riprende un lavoro di Vittorio Biagi, ispirato dalle linche di Catullo. Da non perdere l'appuntamento di venerdì con il Balletto di Toscana, vitalissima compagnia che negli ultimi mesi è stata interprete di due nuove produzioni italiane: l'*Otello* di Fabrizio Monteverde e un balletto su musiche di Leoncavallo, *Seraphitus seraphita* di Mauro Bigonzetti. Ed è quest'ultimo a firmare anche lo spettacolo presentato a Roma, *Mediterranea*, che indaga sul tema del «confronto e dei contrasti

fra presunzioni diverse». La settimana all'Olimpico è completata sabato da un felice ritorno: quello del *Marco Polo* di Luciano Cannito, ispirato alle *Città invisibili* di Calvino e che più volte è stato richiamato sulle scene per il successo di pubblico. Da rilevare, però, che per la prima volta a Roma viene interpretato da Eric Vu An, lo splendido danzatore per il quale è stato costruito su misura il personaggio di Marco Polo.

All'Argentina è l'olandese Krisztina de Châtel ad aprire le danze (repliche martedì e mercoledì) con un lavoro, *Facetten*, che mescola coreografia ad architetture teatrali. Seguirà, giovedì e venerdì, *Retrospectiva* della messicana Adriana Castaños, interessata alla geometria del segno ravvivato dal ritmo. A ottobre (1 e 2) lo sloveno Iztok Kovac presenta *Spread your wings*, incentrato sulla ricerca dell'espressione intesa come liberazione dagli schemi imposti infine Vera Mantero, portoghese, conclude la manifestazione il 5 e 9 ottobre, ospite in via eccezionale del Teatro Di Documenti, con *Perhaps she could dance...*, dove il recupero della gestualità essenziale concede alla danza una purezza primitiva.